Piegata da una grande lotta la provocatoria intransigenza degli agrari

Successo dei coloni e braccianti del Salento

Anche ieri imponenti manifestazioni in Puglia

Raggiunto l'accordo alla Prefettura di Brindisi dopo una difficile trattativa - I punti qualificanti dell'intesa - Migliaia di lavoratori in decine di comuni in corteo con commercianti, artigiani, amministratori locali - Oggi sciopero di 24 ore nelle campagne di Padova

Dichiarazione di Rossitto

Il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti CGIL ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Gli accordi per il patto di colonia nelle tre provincie del Salento e la contestuale conclusione della vertenza bracciantile di Lecce e Brindisi concludono una lotta dei 350 mila lavoratori agricoli pugliesi che si è imposta alla attenzione dell'intera regione e dell'opinione pubblica del paese. Questa lotta ha assunto particolarmente nel settore colonico una dimensione nazionale, ha investito la responsabilità e l'intervento del governo, ha visto mobilitate accanto ai lavoratori grandi forze sociali e l'insieme dello schieramento politico democratico.

Un elemento determinante di questo successo è stata l'unità sindacale: l'unità tra braccianti, coloni e contadini, l'impegno massiccio della classe operaia, la solidarietà dei ceti medi urbani.

Queste novità hanno creato le basi per affrontare in modo nuovo e concreto i grandi problemi dello sviluppo sociale ed economico che abbia a sua base la trasformazione produttiva della agricoltura a cominciare dalla realizzazione del piano generale delle acque e nuovi protagonisti di questa trasformazione.

Naturalmente i lavoratori e il sindacato hanno ora di fronte il grande e non facile compito di gestire le conquiste realizzate, liquidare le fasce di sotto salario e del ricorrente non rispetto dei contratti, di utilizzare pienamente i diritti e gli strumenti di democrazia e di potere sindacale. Si apre cioè una fase di grande e nuovo impegno unitario, di cimento nel quale il sindacato stesso deve accrescere la sua forza, la sua unità e la sua capacità rinnovatrice ».

I coloni e i braccianti pugliesi hanno vinto. Ieri sera, con la mediazione del sottosegretario onorevole Foschi presso la prefettura di Brindisi si è giunti alla conclusione della vertenza dei contratti di colonia delle tre province del Salento. Tale accordo applica e migliora gli accordi già realizzati nel 1971. I punti principali sono: 1) il riparto è fissato nella misura del 60% e 61,50% rispettivamente per le culture specializzate e per quelle ordinarie. Esso è elevato sino al 64% nel caso di coloni che abbiano apportato miglioramenti alle produzioni. 2) Si istituiscono commissioni paritetiche provinciali e comunali presiedute dai sindaci al fini del controllo dell'applicazione del contratto; si è stabilita inoltre la piena operatività delle disposizioni ministeriali in materia di innovazioni e miglioramenti fondiari. 3) Sono stati acquisiti anche per i lavoratori coloni tutti i diritti sindacali operanti per gli operai agricoli con particolare riferimento alla presentazione dei piani culturali, al diritto di elezione dei delegati alle assemblee ed ai permessi retribuiti. E' stato deciso inoltre un esame di merito relativo ai problemi delle trasformazioni

Contestualmente alla vertenza colonica si è anche conclusa la vertenza riguardante i braccianti e salariati agricoli di Brindisi e Lecce. L'accordo ricalca nelle grandi linee le conquiste già realizzate dagli operai agricoli di Foggia in materia di garanzia occupazionale e salariale mentre per quanto concerne l'aumento dei salari globali, si sono ottenute lire 675 giornaliere di aumento a Brindisi e 750 lire giornaliere a Lecce.

BRINDISI, 1.

La ripresa delle trattative, avvenuta per la forte pressione popolare determinatasi in questi giorni, ha coinciso con la grande giornata di lotta di oggi che ha coinvolto le popolazioni del Brindisino

Migliaia di coloni e braccianti sono sfilati in cortei interminabili in tutti i comuni della provincia

Massiccio è stato l'impegno dei lavoratori nella zona colonica. A San Pietro Vernotico, Cellino, Sandonaci, San Pancrazio, Erchie, sono scesi nella piazza coloni e braccianti, insieme alle amministrazioni comunali, gli artigiani, i commercianti. Di fatto si è dato vita a scioperi generali comunali.

Analoga iniziativa è stata presa a Francavilla, Latiano, Mesagne, Oria e Torre che hanno visto la partecipazione di migliaia di lavoratori e cittadini ad imponenti cortei. Nella zona collinare possenti manifestazioni si sono avute ad Ostuni, Carovigno e San Vito. In tutti questi comuni nei quali era proclamato lo sciopero generale comunale, vi è stata la generale adesione dei sindaci, del PCI, PSI e DC i quali hanno inviato sul tavolo dell'onorevole Foschi telegrammi di solidarietà con la richiesta di un sollecito intervento del governo per la soluzione della vertenza, così come hanno fatto le organizzazioni dei commercianti, degli artigiani e dell'Alleanza dei contadini e Coldiretti.

Numerose sono state le delegazioni giunte in prefettura dai comuni della provincia e dalle fabbriche.

A Lecce, massiccia è stata l'azione dei lavoratori nei comuni dell'Arneo. A Salice, Copertino e Campi Salentino i lavoratori in lotta hanno occupato i municipi nel corso degli scioperi. Forti scioperi e manifestazioni hanno avuto luogo a Leverano, Veglie, Guagnano, Squinzano, Villa Baldassarre. Di eguale ampiezza le iniziative condotte a Tuglie, San Nicola, Melissano, Taurisano, Ugento, la zona detta del vigneto.

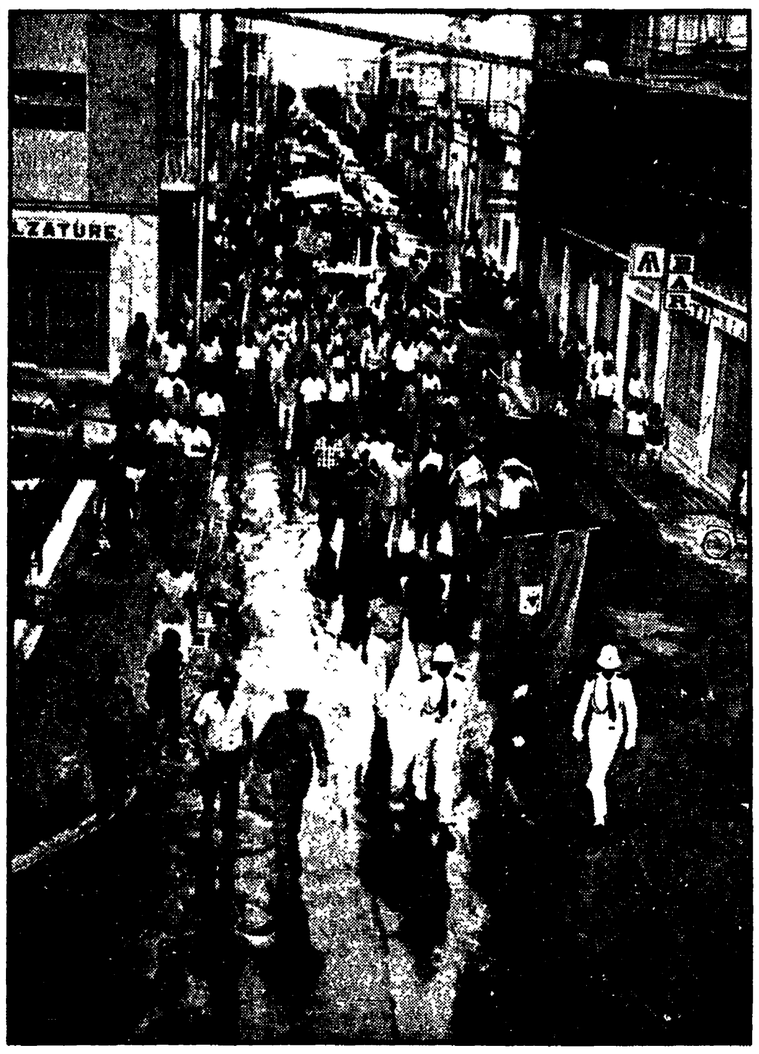
Palmiro De Nitto

• • •

PADOVA, 1.

Mentre è previsto per domani (giovedì) uno sciopero di 24 ore dei braccianti di Este, Conselice e Conselve, tre dei più grossi mandamenti agricoli del padovano, questa mattina le tre organizzazioni sindacali dei braccianti hanno indetto una conferenza stampa per fare il punto della situazione venutasi a creare a causa dell'atteggiamento (« tra i più retrivi », ha detto Faccioli della FISBA-CISL) degli agrari che trascinano e boicottano sistematicamente le trattative. Ultimamente, quattro giorni di incontri all'ufficio del Lavoro, quaranta ore di trattative in prefettura, sono serviti agli agrari solo per rifiutare a priori qualsiasi proposta, ed anzi per avanzare delle controproposte peggiorative, tendenti a diminuire la già magra occupazione.

Lo stesso prefetto, martedì, ha avanzato un'ipotesi di accordo sul primo capitolo, relativo all'occupazione, del rinnovo in discussione: la sua proposta, pur non coincidendo in pieno con le richieste dei sindacati, era stata accettata da questi ultimi; invece, gli agrari l'hanno rifiutata. Le parti sono state riconvocate per giovedì pomeriggio Sempre oggi pomeriggio si è svolto un altro incontro tra Federbraccianti, Fisba e Uisba ed i rappresentanti dei partiti politici, nel tentativo di sbloccare la situazione



Braccianti e coloni con alla testa il gonfalone del Comune manifestano a S. Pietro Vernotico (Brindisi)

Nuovi ribassi del dollaro

Per le monete situazione più instabile

L'inconcludenza delle trattative internazionali — Gli USA non accettano una disciplina comune gestita dal Fondo monetario

Gli ambienti finanziari internazionali salutano come un successo della cooperazione la designazione di Johannes Witteveen, ex ministro delle finanze olandese, a nuovo presidente del Fondo monetario internazionale. E' questo l'unico risultato della riunione del Comitato dei Venti per la riforma monetaria che ha concluso i lavori martedì sera a Washington. Esso sanziona il veto posto dagli statunitensi alla prosecuzione della presidenza di Pierre Paul Schweitzer che ebbe l'ardire di criticare le loro posizioni all'indomani della proclamazione dell'inconvertibilità del dollaro.

Sul tema della riforma monetaria si registrano invece soltanto ipotesi. Il 25 settembre, quando si riunirà l'assemblea del Fondo, non vi sarà alcun progetto di riforma su cui deliberare ma solo delle proposte su cui si ritiene possibile concludere nella primavera del 1974: se gli Stati Uniti avranno stabilizzato in qualche modo la loro economia. Attualmente si esamina la possibilità di affidare al Fondo monetario internazionale l'autorità di intervenire, in base alla rilevazione di indici oggettivi, per costringere ciascun paese ad adottare misure di equilibrio della bilancia dei pagamenti. Il sottosegretario USA al Tesoro Volker fa sua questa proposta. Il « Wall Street Journal » pubblica in proposito parole piuttosto franche: « Non è al di là dei poteri degli Stati Uniti prendere qualche provvedimento unilaterale per far migliorare la salute del dollaro; potremmo far di più per incoraggiare gli investimenti esteri negli USA, per esempio, da parte dei nostri fornitori di petrolio. Insomma, la storia ci insegna che molti problemi sono stati risolti lasciando fare alle forze di mercato ».

Il rifiuto di una gestione collettiva del sistema monetario internazionale ha la sua logica nel fatto che i gruppi finanziari degli Stati Uniti si sentono i più forti e quindi capaci di imporre direttamente la loro volontà. In questa situazione c'è il rischio che la nuova regolamentazione risulti realmente obbligante soltanto per chi non ha la forza di sabotarla ma non, in ogni caso, per gli Stati Uniti. Immediatamente dopo la riunione dei Venti si è quindi diffuso un senso di sfiducia nelle possibilità di accordo. Da due giorni la quotazione del dollaro è nuovamente al ribasso mentre l'oro riprende quota.

MISURE — E' da segnalare che negli ambienti bancari italiani è in corso un'agitazione per indurre il governo ad eliminare gli obblighi chiesti ai Fondi di investimento (deposito del 25%) per gli investimenti all'estero. Questo obbligo « ucciderebbe i Fondi », secondo le banche, che rivelano in tal modo come la vitalità di questi strumenti sia venuta essenzialmente dall'esportazione dei capitali.

FILSE — La Regione Liguria ha costituito la Finanziaria Ligure per lo sviluppo economico il cui capitale è ripartito per 550 milioni alla Regione e 450 milioni ad altri enti pubblici. Si propone di prendere quote di capitale in imprese piccole e medie nonché di svolgere assistenza creditizia.

AERITALIA — Gli azionisti riuniti ieri (FIAT ed IRI) hanno concordemente deciso di portare il capitale da 50 a 75 miliardi di lire. Nessuna comunicazione, invece, sull'eventuale concentrazione dell'industria dei motori aerei (ora esclusa dall'Aeritalia) e sulla costruzione dello stabilimento a Foggia. Il parere degli azionisti sia pubblici che privati è che lo Stato dovrebbe pagare la quasi totalità del nuovo investimento

La Confesercenti ha firmato il contratto per il commercio

Ieri mattina al ministero del Lavoro si è svolto l'incontro fra le organizzazioni sindacali del commercio e rappresentanti della Confesercenti per la firma del contratto dei lavoratori del settore. Con questo atto ufficiale il contratto raggiunto con la Confcommercio e l'Intersind dovrà essere applicato anche alle 150 mila aziende aderenti alla Confesercenti e che sono distribuite praticamente in tutta Italia.

Forte lotta dei lavoratori

Trenta navi bloccate nel porto di Trieste

Ci si batte contro i tentativi di estendere l'area privata nell'ambito delle attività portuali - Appello alla vigilanza contro possibili provocazioni

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 1

Oltre 30 navi sono state bloccate nel porto di Trieste per lo sciopero proclamato dai lavoratori delle compagnie portuali contro il tentativo di estensione dell'« area privata » nell'ambito delle attività portuali.

Lo sciopero è stato proclamato soltanto dall'organizzazione dei portuali aderente alla CGIL, ma vi hanno aderito anche tutti i lavoratori delle altre due organizzazioni sindacali

Alla base dello sciopero, che ha paralizzato il porto di Trieste (azioni di protesta si profilano per i prossimi giorni), non c'è già un conflitto di « competenza » tra gruppi misti e dipendenti dell'EPT, quanto invece il grave problema delle attrezzature portuali assolutamente insufficienti ed inadeguate al carico di lavoro. Di fronte alle « sortite » dei gruppi privati, che in misura sempre più crescente dispongono di mezzi meccanici di carico e trasporto, per i lavoratori portuali spesso lo sforzo fisico rimane l'unica risorsa.

In un'affollata assemblea tenutasi sabato mattina, i cottimisti delle compagnie portuali avevano proposto che il conflitto di competenza, che rischiava di compromettere l'unità tra i lavoratori (ma intanto si facevano già chiare le manovre di certi ambienti e gruppi, appoggiati dalla stampa padronale), venisse risolto con la mediazione della federazione nazionale dei sindacati dei lavoratori portuali Una delegazione composta dai tre segretari dei portuali della CGIL, CISL e UIL, accompagnata da rappresentanti dei cottimisti e dei dipendenti dell'ente porto, avrebbe dovuto partire per Roma per discutere il problema che evidentemente non riguarda una mera questione di competenza, ma più in generale la reale possibilità dei lavoratori portuali di incidere e controllare il meccanismo dell'organizzazione del lavoro del porto

La proposta di mediazione è stata, purtroppo, respinta da un'assemblea di alcune decine di dipendenti dell'ente porto. E' stato a questo punto che i lavoratori delle compagnie portuali hanno di nuovo incrociato le braccia.

I comunisti hanno intanto diffuso un comunicato in cui prendono posizione sul problema « L'atteggiamento di chiusura rispetto alle richieste dei lavoratori delle compagnie portuali — dice il comunicato della sezione del PCI del porto di Trieste — circa le competenze dell'uso dei mezzi meccanici che caratterizza la direzione dell'ufficio lavoro portuale, l'emergere di spinte corporative e qualunquistiche in alcune frange dei dipendenti dell'ente e in determinati ambienti sindacali, la ripresa della polemica e dell'attacco ai lavoratori delle compagnie portuali da parte del padronato con una bene orchestrata campagna di stampa, confermano l'esistenza del pericolo già denunciato di uno scontro che opponga lavoratori a lavoratori ».

Stojan Spetic

Per il lavoro a turni

I portuali di Genova conquistano l'accordo

Sessantacinque giorni di lotta — A partire dal prossimo anno verranno assunti 600 lavoratori

GENOVA, 1

Dopo sessantacinque giorni di lotta (ma la vertenza, di fatto, era iniziata da almeno un anno) i lavoratori del porto di Genova hanno raggiunto l'accordo sulla generalizzazione del lavoro a turni. Si tratta di una conquista giudicata dalla CGIL, CISL e UIL in modo largamente positivo, non solo da un punto di vista strettamente sindacale, ma per una migliore utilizzazione degli impianti portuali e una più rapida rotazione della nave ai punti di accosto.

Sino a ieri il lavoratore portuale doveva essere sempre a disposizione della merce, tre volte al giorno in sala chiamata, con un orario affidato alle decisioni dell'imprenditore, e con poche possibilità di applicare realmente la settimana di 40 ore. La generalizzazione del lavoro a turni viene ora ad eliminare almeno buona parte di questi inconvenienti senza, peraltro gravare sui costi. Ma non è tutto Oltre ai riflessi positivi sulla produttività portuale, la innovazione consentirà di aumentare i posti di lavoro A partire dal prossimo gennaio 1974 verranno assunti seicento lavoratori.

Ed ecco in sintesi i punti dell'accordo: 1) verrà emesso un bando di concorso per la assunzione dei lavoratori portuali (complessivamente circa 600); 2) la nuova disciplina entrerà in vigore il 1. gennaio 1974; 3) la maggiorazione dei primi due turni per le merci varie viene fissata nella misura del 22,35% più un ulteriore 2,15% per il fondo di compensazione, al fine di contenere la lievitazione del costo delle operazioni accessorie; 4) disponibilità dei sindacati e della compagnia ad esaminare l'anticipazione del quarto turno (richiesto da una conferenza dei traffici container) all'anno in corso, rispetto alla primavera del 1974; 5) creazione di un gruppo di studio con la partecipazione dei sindacati, per l'esame dei problemi derivanti all'officina consortile, alle ferrovie e alla dogana dall'estensione del lavoro a turni.

In pratica i momenti di chiamata dei lavoratori portuali verranno ridotti a due.

Nel quadro delle misure da adottare per il rinnovamento dell'agricoltura

I SINDACATI CHIEDONO AL GOVERNO AUMENTI PER LE PENSIONI CONTADINE

Precise richieste della Federmezzadri CGIL, della Federcoltivatori CISL e dell'Uimec-UIL - Superamento della mezzadria e della colonia - Denunziata la politica di sostegno dei prezzi agricoli - Avviare le grandi opere produttive e di trasformazioni sociali

La gravissima crisi che colpisce le famiglie contadine e con loro le masse lavoratrici delle campagne e delle città, a causa di una politica che ha sempre eluso i problemi di fondo della agricoltura e delle aree depresse del paese, è stata denunciata dalla Federmezzadri-CGIL, Federcoltivatori CISL e U.I.M.E.C.-UIL. In un appello rivolto ai contadini le tre organizzazioni denunziano che la politica di cosiddetto « sostegno dei prezzi agricoli » è stata una beffa per i piccoli produttori e un regalo per i grandi agrari, mentre nulla di concreto è stato fatto per aiutare i contadini a difendere il loro reddito contro le mafie dei mercati e la strapotenza delle industrie. I sindacati chiedono un confronto urgente con il governo e le Regioni per la modifica e l'adattamento alla realtà nazionale delle direttive comunitarie. Tali norme a parere delle tre organizzazioni contadine, vanno inoltre affiancate da congrue misure di integrazione dei redditi dei piccoli coltivatori, dall'aumento delle pensioni e dall'abbassamento (a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne) dell'età pensionabile, dalla parificazione degli assegni familiari e delle altre prestazioni, nonchè dalla estensione dell'assistenza farmaceutica a tutti i coltivatori.

Perchè la riforma delle strutture sia una cosa seria e per giungere alla parità dei redditi le organizzazioni contadini sostengono che le direttive CEE devono essere calate in un quadro del tutto nuovo di severa programmazione dell'intervento pubblico e di radicali riforme economiche contrattuali e degli strumenti operativi dello Stato e delle Regioni.

Occorre quindi rendere effettivi i poteri costituzionali delle Regioni, elaborare una politica di piano articolata a livello settoriale e di zona ristrutturare e regionalizzare gli Enti di sviluppo, adottare una nuova politica delle Partecipazioni statali a livello delle strutture produttive e della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, valorizzare la partecipazione dei sindacati e delle associazioni economiche contadine alle scelte in materia agricola. Avviare le grandi opere di trasformazione sociale e produttiva (irrigazione, riconversioni culturali, ecc.), bloccare i prezzi dei beni destinati all'agricoltura (macchine, concimi, mangimi) liberare i mercati generali e le importazioni dalle taglie della speculazione razionalizzare la distribuzione ed il commercio al dettaglio dei prodotti alimentari, sono le altre importanti richieste avanzate dalle organizzazioni contadine al governo.

Un altro problema di fondo posto al governo è quello della necessità di rendere le masse contadine protagoniste del processo di sviluppo. Le tre organizzazioni chiedono che siano varate con urgenza le norme sull'affitto salvaguardando i principi della riforma, la emanazione, nello stesso tempo di misure che permettano ai mezzadri e coloni di divenire affittuari e proprietari, aiuti agli attuali coltivatori diretti per allargare le dimensioni dell'azienda e, promozione ed agevolazioni per il miglioramento dell'assetto produttivo e dei mezzi di produzione e lo sviluppo dell'associazionismo a tutti i livelli, provvedimenti che rendano accessibile il credito ai piccoli produttori e alle loro cooperative, nonchè l'aumento delle iniziative per l'assistenza tecnica, la informazione di mercato e per lo orientamento delle scelte culturali. Si tratta di richieste che non interessano solo le masse contadine ma che investono direttamente la crescita economica e civile del paese e l'incremento dell'occupazione e nello stesso tempo toccano da vicino la salvaguardia del valore reale dei salari e affidano all'agricoltura e al Mezzogiorno un ruolo propulsivo in una nuova politica di sviluppo.

In una lettera al ministro del Lavoro on. Bertoldi le tre organizzazioni contadine fanno presente la necessità di emettere alcune misure che rendano giustizia ai mezzadri, coloni, affittuari e coltivatori diretti finora discriminati nei trattamenti previdenziali e assistenziali rispetto agli altri lavoratori. Nella lettera le tre organizzazioni pongono, tra l'altro, il problema della conservazione dei diritti acquisiti dai mezzadri e coloni in caso di trasformazione del rapporto in affitto o in conduzione diretta quali proprietari. Il superamento di questi rapporti — il Parlamento si è occupato nella passata legislatura di proposte di leggi specifiche che sono state ripresentate — è una precisa richiesta avanzata al governo da parte delle Confederazioni e delle Organizzazioni sindacali di categoria.

Ieri dai sindacati al governo nell'attesa di un prossimo incontro

Presentata la piattaforma dei ferrovieri

Il documento rivendicativo si articola in 4 capitoli - Piano decennale, ambiente di lavoro, ampliamento delle libertà e dei poteri sindacali, miglioramenti economici - Le richieste messe a punto dal CD della federazione

A seguito dell'impegno assunto dal governo con le confederazioni CGIL, CISL e UIL per un incontro da tenersi entro la prima decade del mese in ordine ai problemi rivendicativi dei ferrovieri, la segreteria della federazione unitaria SFI, SAUFI, SIUF ha trasmesso al governo, con l'invito a far conoscere la data dello incontro, il documento conclusivo del direttivo federale del 29 luglio al quale hanno partecipato anche Vigno la e Fantoni della federazione CGIL, CISL e UIL.

Il documento riassume i temi posti a base della piattaforma rivendicativa unitaria articolata in 4 capitoli, il primo dei quali concerne un piano decennale di 4 mila miliardi che deve perseguire in accordo con le Regioni e gli Enti locali ed evitando il formarsi di residui passivi il miglioramento del trasporto pendolare e di massa, del traffico merci e il potenziamento delle strutture produttive, specie delle regioni del Mezzogiorno interessate alle nuove forniture ferroviarie, con conseguente incremento occupazionale e ridimensionamento della migrazione verso il nord.

Una aliquota del piano valutata in circa 300 miliardi dovrà essere destinata alla tutela della integrità psicofisica dei lavoratori che costituisce il secondo capitolo della piattaforma rivendicativa, attraverso il miglioramento degli ambienti ed una diversa organizzazione del lavoro, che dovrà anche comportare una ulteriore diminuzione delle lavorazioni date in appalto.

Nel rivendicare con il terzo capitolo della piattaforma l'ampliamento delle libertà e dei poteri sindacali negli impianti oltre alla applicazione di norme coerenti con lo statuto dei diritti dei lavoratori in particolare studenti, i ferrovieri sottolineano al quarto capitolo l'esigenza non rinviabile di far meglio corrispondere le proprie retribuzioni alla specificità dell'alta qualificazione tecnica del lavoro svolto, non assimilabile ad alcuna altra produttività.

Su questa base i ferrovieri impegnati con tutto il movimento sindacale unitario nella lotta contro l'aumento dei prezzi e per il soddisfacimento delle esigenze della parte più povera della popolazione rivendicano un nuovo assetto retributivo i cui criteri informatori sono la fissazione del valore del parametro 100 dello stipendio in lire 125.000 attraverso un aumento presso chè uguale per tutte le qualifiche di 40.000 lire mensili. Il conglobamento nello stipendio di una parte delle competenze accessorie, l'estensione dei benefici a tutti i pensionati.

Tale piattaforma rivendicativa che i ferrovieri hanno elaborato coerentemente con le scelte generali della federazione CGIL, CISL e UIL e che privilegia i problemi di riforma, concorrendo a favorire la occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno oltrechè a frenare la spinta inflazionistica dovrà essere realizzata gradualmente in tutti i suoi contenuti nel periodo di 3 anni

Centinaia di produttori manifestano per il latte

Centinaia di produttori di latte dei Comuni prenestini e dell'alta valle del Sacco hanno partecipato a Valmontone ad una manifestazione indetta dall'Alleanza Contadini. Hanno aderito la Cgil di Palestrina, il sindacato dei dipendenti della Centrale del Latte ed i comuni di Zagarolo e Genazzano La crisi che attraversa la zootecnia, la liberalizzazione del mercato del latte, l'aumento dei prezzi che in agricoltura si traduce in lievitazione dei costi di produzione, la minaccia di abbassamento del prezzo del latte, sono stati al centro della mobilitazione contadina. Il coltivatore Giovanni Tagliente, presidente dell'Alleanza di Valmontone, ha detto che il prezzo del latte, pagato dalla Centrale Municipale di Roma non è più remunerativo. Agostino Bagnato, presidente dell'Alleanza contadini di Roma, ha rivendicato una serie di misure straordinarie per consentire ai produttori di superare l'attuale grave momento, a cominciare dal pagamento dell'IVA al 6 per cento sul latte da parte della Centrale (oggi viene pagato solo l'1 per cento).

Angiolo Marroni, della Giunta dell'Alleanza nazionale contadini, concludendo la manifestazione, ha detto che le ragioni della crisi zootecnica stanno nella politica sbagliata del governo e nel l'avere accettato supinamente il MEC, abbandonando i contadini a se stessi. Occorre varare subito il piano nazionale della zootecnia e avere massicci finanziamenti pubblici per trasformare le strutture zootecniche, migliorare il bestiame, incrementare le foraggere.

Contro la repressione

Taranto: forti scioperi nel Centro siderurgico

Azioni nei diversi reparti per il rispetto degli accordi sulle qualifiche

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 1

Forti scioperi sono in corso all'interno del Quarto centro siderurgico contro la repressione in atto in alcuni reparti e per il rispetto degli accordi sui livelli, contro le variazioni di posto di operai attuate in maniera arbitraria dalla direzione aziendale.

Ieri sono scesi in sciopero i lavoratori del reparto MANPLA 2 (gli addetti cioè alla manutenzione del reparto produzione lamiere): i lavoratori hanno proclamato l'agitazione per il comportamento repressivo di alcuni dirigenti nei confronti di un gruppo di compagni di lavoro.

Azioni di sciopero sono state attuate oggi nei reparti AUS (Centro di servizi elettronici); CCO-MAN (manutenzione colata continua); TUB I (primo tubificio). In questo ultimo reparto gli operai hanno contestato con lo sciopero il metodo seguito dall'azienda nell'effettuare alcuni passaggi di livelli: i criteri adottati vengono giudicati discriminatori e non ottemperanti le linee definite nell'accordo sui livelli stessi.

All'AUS i lavoratori si sono astenuti dal lavoro per due ore per rivendicare i passaggi di livello. Alla manutenzione della colata continua l'azienda ha spostato otto lavoratori in maniera arbitraria, provocando la reazione compatta e unitaria degli operai che hanno incrociato per due ore le braccia in segno di protesta.